

Scenari

collana diretta da
Pasquale Giustiniani

9

Nella stessa collana:

1. Andrea Piscopo, *Compagni di viaggio. Hospice: 10 storie da raccontare*, 2022.
2. Romualdo Gambale, *Il segreto della felicità*, 2022.
3. Luciano D'Angelo, *L'altra metà dell'infinito*, 2022.
4. Armando Poggi, *Pianticelle divelte? Il vento conciliare nei sinodi delle chiese particolari*, 2022.
5. Romualdo Gambale, *Come spezzare la catena del male?*, 2023.
6. Romualdo Gambale, *L'abito non fa il monaco? Riflessioni sulla giusta disposizione dell'anima umana nell'esercizio virtuoso*, 2023.
7. Antonio Di Nola, *Prefigurazione*, 2023.
8. Vincenzo Bertolone, *Sinodalità, cioè?*, 2023.

✱ p. Vincenzo Bertolone SdP

Carismi e Istituzione

In compagnia di Albino Luciani



la Valle del Tempo

Impaginazione e copertina di Rossana Toppi

Vincenzo Bertolone
Carismi e Istituzione.
In compagnia di Albino Luciani

Collana: Scenari, 9

pp. 96; f.to 11x17
ISBN 979-12-80730-94-7

© la Valle del Tempo
Napoli, 2023

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Premessa</i>	7
Capitolo primo	
<i>Ri-emergere contemporaneo del tema</i>	23
Capitolo secondo	
<i>La forza propulsiva dello Spirito Santo quale unità nelle differenze</i>	31
Capitolo terzo	
<i>Il rinnovamento/sviluppo del linguaggio per rendere le verità cristiane accessibili e attra- enti per gli uomini e le donne del nostro tempo</i>	39
Capitolo quarto	
<i>Un'applicazione particolare della dialettica tra carisma e istituzione: riscoperta del prin- cipio femminile nella Chiesa</i>	43
Capitolo quinto	
<i>Coordinare carisma del popolo/di tutti e po- testà istituzionale del Vescovo, ovvero doni gerarchici e doni carismatici</i>	51

Capitolo sesto	
<i>Carisma e istituzione, verità perenne e dottrine in sviluppo</i>	57
Capitolo settimo	
<i>Un punto nodale: vocazione e missione del Vescovo</i>	61
Capitolo ottavo	
<i>No al Sinodo “delle teste”</i>	69
Capitolo nono	
<i>Carismi, istituzione e sviluppo del dogma (conoscitivo ed emotivo-sensibile)</i>	77
Capitolo decimo	
<i>Conclusione. I carismi dei fedeli devono essere verificati dai pastori. Non viceversa</i>	89

Premessa

Le due parole, poste nel titolo del presente contributo, sono tratte, la prima – *carismi* – da un particolare riferimento agli scritti di Albino Luciani, poi papa Giovanni Paolo I, che vorremmo opportunamente attualizzare nel dibattito, in corso oggi come allora, circa il più ampio orizzonte suscitato dal Vaticano II; la seconda parola – *istituzione* –, viene ribadita, proprio in relazione ai carismi, dall'*Instrumentum laboris* per le assemblee sinodali di ottobre 2023 e ottobre 2024.

Correlate tra loro fin dal titolo, le due parole intenderebbero offrire qualche riflessione propositiva rispetto alla ricorrente tentazione di contrapporre carisma e istituzione, libertà cristiana e norma giuridica, costituzione e istituzione, popolo e strutture gerarchiche..., fino a spingere qualcuno a guardare come contrapposti gli stessi custodi dell'*autenticità dei carismi* (che, nella Chiesa, sono i Pastori), rispetto alla supposta imprevedibile “fantasia”, non *irregimentabile*,

dello Spirito Santo (che risiederebbe prevalentemente nel *sensus fidei* del popolo di Dio, oppure nelle sue strutture carismatiche, piuttosto che in quelle gerarchiche e istituzionali)¹.

Il tema fondamentale da centrare, ci sembra, è quello del corretto rapporto tra “doni gerarchici” e “doni carismatici”. Pur considerandolo, come faremo, da vari punti di vista (attingendo a documenti ed opinioni teologiche), il tema ritorna costantemente con gli stessi termini e con la stessa urgenza, anche a motivo dei costanti tentativi di contrapporre i due “doni dello Spirito”: carismatici e gerarchici. La contrapposizione, infatti, ha, quale deprecabile conseguenza, una *tensione insolubile*, come vedremo meglio attraverso alcune considerazioni di Albino Luciani, che presentava, appunto, la dialettica tra

¹ In merito, per una particolare attenzione allo Spirito Santo, cf F. CONIGLIARO, *Adombrati dallo spirito. Creazione, Eschaton, Pnèuma*, Carlo Saladino Editore, Palermo 2023. Dobbiamo essere grati all’Autore per aver proposto una ottimamente informata pneumatologia, non avulsa dalla teologia trinitaria, dalla cristologia e dall’ecclesiologia, profondamente nutrita di sacra Scrittura.

“carismatico facile e istituzione ecclesiastica” e, nella malaugurata ipotetica situazione di frattura (*quod Deus avertat*), l’affermarsi, nella Chiesa-comunione, dell’anarchia o della dittatura.

La via corretta è, piuttosto, quella di un sano equilibrio e, quindi, di un “ri-equilibrio” tra “principio di autorità” e “principio di partecipazione”, quale intende essere, tra l’altro, anche un’assemblea sinodale. Trovare la strada giusta non è cosa agevole, se si prende atto della permanente complessità del rapporto tra i due principi. Questo sta a significare che si è ancora *in itinere*, e che lo si rimarrà, probabilmente, ancora a lungo. Il Sinodo, che ci sta interessando e coinvolgendo, è volto a qualificarsi, appunto, come una tappa importante lungo questo percorso, soprattutto se si è riusciti, nelle fasi preparatorie nazionali e continentali, a coinvolgere davvero tutti, ma purtroppo non è così.

Nel mio volumetto sul Sinodo², ho offerto gli elementi per comprendere cos’è un Sinodo,

² V. BERTOLONE, *Sinodalità, cioè?*, la Valle del Tempo, Napoli 2023. Il presente volume intende essere un ulteriore contributo al processo sinodale.

in che cosa si distingue dal Concilio ecumenico, quali ne sono le origini storiche e le esigenze ecclesiali che lo hanno reso oggi urgente ed importante. Avrò altresì colto il senso della sinodalità e che cosa essa comporti per l'intera comunità, in particolare per la novità, la problematicità e la fecondità del laicato cristiano, chiamato a vivere in *assetto sinodale*. Dal mio punto di vista, intendevo aiutare a riflettere sul fatto che la Chiesa ha bisogno d'indugiare sulle fonti della fede e sull'esigenza di ritornare continuamente ad interpretarle, allo scopo di trovare in esse le possibili risposte, non ancora del tutto scoperte, alle domande sempre nuove che vengono dal mondo, dalla storia e dalla vita. Se tutti i sacramenti sono *propter nos homines et propter nostram salutem*, e se la Chiesa è *propter homines* perché il Dio cristiano è *pro-*, e tale si è rivelato in Gesù Cristo, che anche visibilmente è il *Dio-pro*, come ci dice Gesù, la Chiesa non può non essere *pro*: la sinodalità è, in questo senso, una felice opportunità per riscoprire questa peculiare dimensione.

Ora con questo volumetto intendo *approfondire un altro peculiare aspetto, condensato nel*

titolo: un aspetto, come si vedrà, molto presente nella discussione ecclesiale, che sarà oggetto di preghiera e di franca discussione e di serio ed approfondito studio anche nel corso dell'assemblea sinodale di ottobre 2023-2024: il *rapporto tra doni carismatici e istituzione*³.

Sarebbe bene, in premessa, parlare di *struttura carismatica della Chiesa*, in cui lo Spirito Santo, mediante *i carismi istitutivi*, dà vita al “ministero petrino” ed al “ministero episcopale”, e poi anche agli altri ministeri ordinati. I carismi sono isti-

³ Sul tema, cf A. FRANZINI, *Carismi e istituzione nella Chiesa*, in Ernesto Cappellini (a cura di), *La legge per l'uomo: una Chiesa al servizio...*, Rogate, Roma 1980, 25-55. Sulla rilevanza del tema nel dibattito teologico, cf C. GUARINI, *Il dono nella sua dinamica: carisma e istituzione*, Fondazione Biblioteca ecclesiale, Mesagne 2020; *Carisma e istituzione in movimenti e comunità ecclesiali. Atti della giornata di studio, Roma, 18 gennaio 2018*, a cura di Carlo Fusco, Pasquale De Rosa, Elisabetta Scomazzon, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 2018; P. CODA, *Santa Sede, movimenti ecclesiali: con Benedetto e con Francesco. La lettera Iuvenescit Ecclesia e la 'co-essenzialità' di carisma e istituzione*, “Il regno: mensile di attualità cattolica” 61/14(2016), 394-398.

tutivi e funzionali, e, nella Chiesa, sono sempre presenti entrambi. Per questo motivo, il sommo Pontefice Francesco, attingendo al Vaticano II, afferma che la dimensione carismatica della Chiesa, nonostante il variare storico dei carismi non istitutivi, non può mai venire a mancare.

Inoltre, nella Chiesa, tra i tanti carismi, c'è anche quello dei *teologi*, i quali sono titolari del cosiddetto “magistero dei teologi”, che non può essere concepito come antagonista o parallelo a quello del papa e dei vescovi. I teologi hanno, infatti, il compito di avviare cammini nella Chiesa e nella loro personale ricerca teologica, ma devono sempre essere pronti ad accogliere le conclusioni e l'approvazione da parte dei titolari del “dono gerarchico”. Tale delicato magistero teologico porta avanti, in sinergia con la comunità cristiana e il popolo di Dio – che approfondisce la fede esistenzialmente –, quello che viene talvolta denominato lo “sviluppo logico” del dogma cristiano. Questo peculiare “magistero dei teologi” dà, insomma, *inputs*, apre piste, provoca, raccoglie, sviluppa ed interpreta... il senso dell'esperienza credente della comunità cristiana, propone le possibili formu-

le dottrinali ed affida al magistero del papa e dei vescovi la conclusione del discorso dottrinale. Il Concilio di Trento, come altri concili che lo avevano preceduto, prevedeva anche delle *sessioni dei teologi*, cioè delle sessioni parallele a quelle dei padri conciliari: gli argomenti erano, infatti, redatti da speciali congregazioni, composte da teologi e canonisti; gli schemi prodotti erano, poi, esaminati dalle congregazioni generali e approvati dalle congregazioni solenni dei vescovi. A partire dal Vaticano I, il ruolo dei teologi è stato ri-qualificato come servizio di *consulenti teologici* dei padri conciliari⁴.

⁴ Tuttavia, va ricordato che lungo e complesso fu il lavoro della Commissione teologica preparatoria del Concilio ecumenico vaticano II, che operò dal giugno 1960 fino al completamento degli schemi avvenuto ancora durante le prime settimane dopo l'apertura del concilio nell'ottobre del 1962. Sembra, in ogni caso, che su determinati temi, anche di rilevanza etica, la santa Sede, oltre al servizio offerto dai Dicasteri, continui ad ascoltare pareri di ampie, possibilmente mondiali, Commissioni di studio create *ad hoc*. In merito, cf R. BURIGANA, *Progetto dogmatico del Vaticano II: la commissione teologica preparatoria (1960-1962)*, Marietti,

Tra i carismi, inoltre, ci sono anche quelli infusi ed attivati dal battesimo, che rendono idonei tutti i *christifideles*, anche laici, a formulare le domande, che sgorgano dalla realtà complessa e spesso drammatica della vita, a presentarle ai titolari degli altri carismi, ad interpretarle insieme a loro ed a cercare, pregando, studiando e dialogando sempre insieme a loro, le risposte che la Rivelazione cristiana custodisce per tutti i tempi e per tutti i luoghi e che, con pedagogia sapiente e divina, manifesta gradualmente nella storia in molteplici e vari modi. Tuttavia, i carismi dei fedeli devono essere, comunque, *verificati* dai pastori. Non viceversa, anche se i carismi dei pastori possono essere “controllati” dai fedeli.

Tuttavia, se ciò vale per l'immediato, bisogna altresì considerare che il cosiddetto *sensus*

Genova 1993. Per gli sviluppi propri della Commissione Teologica Internazionale, cf *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci al Documento della Commissione teologica internazionale*, a cura di Piero Coda-Roberto Repole, Prefazione del cardinale Gualtiero Bassetti, EDB, Bologna 2019.

fidelium, ovvero il *sensus fidei* del santo popolo cristiano – che è guidato sempre dallo Spirito Santo –, è l'alveo all'interno del quale sgorga e si esplicita la stessa *infallibilità* della Chiesa. La cosiddetta *receptio* (= recezione), da parte del popolo di Dio, della dottrina insegnata dal Magistero, per esempio nelle encicliche o nelle esortazioni apostoliche pontificie (che concludono ordinariamente i lavori delle Assemblee sinodali), resta, perciò, un punto qualificante di tutto questo discorso. Il popolo cristiano non mette mai in discussione le definizioni dei Concili e del pontefice romano, ma, come osserva, ad esempio, il teologo E.-W. Böckenförde⁵

⁵ In merito, cf S. BIANCU, *L'esercizio dell'autorità dottrinale nella Chiesa Riflessioni a partire da E.-W. Böckenförde*: www.books.fbk.eu/media/pubblicazioni/allegati/Stefano_Biancu_129-137.pdf [22.9.2023].

Quest'Autore ricorda che siamo di fronte a una delle categorie predilette dal Concilio Vaticano II, all'interno dei cui documenti l'espressione *sensus fidelium* ricorre ben quattordici volte: *Lumen Gentium* 12 e *Presbyterorum Ordinis* 9 (sotto il titolo di «*sensus fidei*»), *Apostolicam Actuositatem* 30 («*sensus catholicus*»), *Gaudium et Spes* 52, 62 («*sensus christianus*»),

circa l'insegnamento delle encicliche pontificie, si presuppone comunque la necessità di un confronto con l'*Ecclesia* intera: il Papa ricorre, cioè, allo strumento dell'enciclica o dell'esortazione apostolica perché su alcuni temi, da lui proposti con la sua autorevolezza magisteriale, si apra nella Chiesa una discussione, la cui conclusione non sarà determinata sulla base del principio democratico della maggioranza, bensì sulla base delle dinamiche proprie della comunione ecclesiale e, come si è detto, sulla base del *sensus fidelium*. In questo senso, ci si può legittimamente domandare quanta parte

Nostra Aetate 2, Dignitatis Humanae 4, Gaudium et Spes 59 («sensus religiosus»), Dei Verbum 15, Gaudium et Spes 7 («sensus Dei»); Ad Gentes 19 («sensus Christi et Ecclesiae»); Sacrosanctum Concilium 24, Perfectae Caritatis 12, Gaudium et Spes 18 («instinctus»). In merito, cf Z. ALAZECHY, *Il senso della fede e lo sviluppo dogmatico*, in R. LATOURELLE (ed.), *Vaticano II. Bilancio e prospettive 25 anni dopo (1962-1987)*, Cittadella, Assisi 1988, 136-151. D. Vitali aggiunge a questo elenco anche *Lumen Gentium* 35: D. Vitali, *La funzione della chiesa nell'intelligenza della fede*, "Rassegna di teologia" 49 (2008), 13-30, qui 22.

del magistero ordinario dei papi e dei vescovi è, sul piano storico, scomparsa progressivamente dall'attenzione, dall'insegnamento e dalla catechesi, appunto perché non corroborata dalla *receptio* da parte dei fedeli. Si pensi, solo per esemplificare, a tutte le dichiarazioni papali moderne sulla supremazia, anche politica, del pontefice, oppure al magistero papale sulle prime tesi dell'evoluzionismo scientifico, o alla volontà di "controllare" l'ortodossia dei libri pubblicati, che sono andate poi in progressiva desuetudine, oppure riformulate⁶.

Dove c'è carisma, e cioè dono che viene dall'alto, non si può mai essere guidati dalla logica del rapporto tra maggioranza e minoranza. Intendo, però, dire che tale logica non può essere

⁶ Sul punto, cf G. ALBANO, *Un popolo profetico: la centralità del sensus fidelium nella vita e nella missione della Chiesa*, Centro Liturgico Vincenziano, Roma 2022; A. EKPO, *The breath of the spirit in the Church: the sensus fidelium and canon law*, St. Pauls Publications, Strathfield-N-SW 2014. Sui riverberi morali della dottrina del *sensus fidelium*, A. ROVELLO (a cura di), *La morale ecclesiale tra sensus fidelium e magistero*, Cittadella, Assisi 2016.

adottata allo stato puro e, perciò, si può pervenire, nel tempo, ad un compromesso ecclesialmente fecondo in alcuni ambiti, che vengono poi recepiti dal *sensus fidelium*. Il Cristo, comunque, non abbandona mai la sua Chiesa e invia, sui papi, vescovi, singoli fedeli e sul popolo di Dio, lo Spirito Santo, che soffia dove vuole. A tutti il dovere d'invocarlo con cuore umile e sincero.

Il vescovo di Vittorio Veneto e di Venezia, Albino Luciani – nell'ordito di un più ampio *discorso su carismi e istituzione*, che egli andò conducendo per diversi anni, sia allo scopo di esporre in merito la genuina dottrina del Vaticano secondo, sia allo scopo di contestare certune ecclesiologie allora emergenti (come quella di H. Küng) –, si rivolse, nel 1974, alle Superiori religiose, evidentemente anch'esse alla ricerca di un possibile equilibrio tra doni carismatici e istituzione ecclesiastica, parlando loro di *certi eccessi di carismatico facile*: «Non è opportuno – penso – avere il carismatico facile e distribuire patenti di carismatico a destra e specialmente a sinistra. Un teologo ha di recente chiamato “profeti” gli audaci che alzano la bandiera della rivoluzione armata e saltano

sulle barricate oppure conducono la guerriglia nell'America latina. Tra le "guerrigliere" americane non è mancata qualche suora»⁷. Inoltre, in un diverso contesto, Luciani affermava, precisando il genuino senso dei cosiddetti *carismi straordinari* suscitati dallo Spirito nella Chiesa: «Nel corso dei secoli i carismi straordinari continuarono: ricordo, tra i moltissimi casi, i miracoli di sant'Antonio di Padova, di Lourdes, di san Giovanni Bosco. Ma comparve anche un carismatico artificiale di gente che pretese vivere in una perpetua pentecoste clamorosa e stupefacente»⁸.

Quel tema degli anni di Luciani, espresso anche con la colorita espressione di *carismatico*, aveva già attraversato l'Ottocento e il pri-

⁷ ALBINO LUCIANI, *I doni dello Spirito Santo e La Vita Religiosa* [RV, LIX (1974), pp. 276-282; ritiro spirituale predicato alle Superiori], 18 maggio 1974, in *Opera omnia*, Edizioni Messaggero, Padova 2011², VI [Venezia, 1973-1974. *Discorsi, scritti, articoli*], 332. Tra i tanti studi, cf almeno E. MALNATI-M. RONCALLI, *Albino Luciani-Giovanni Paolo I. Una biografia*, Morcelliana, Brescia 2022.

⁸ ALBINO LUCIANI, *Opera omnia*, VI, 352.

mo Novecento teologico, fin dalla costituzione dogmatica *Pastor aeternus*, promulgata da papa Pio IX (18.7.1870), la quale, in riferimento al carisma del sommo Pontefice, aveva esplicitamente parlato di «indefettibile carisma di verità e di fede», che «fu dunque divinamente conferito a Pietro e ai suoi successori in questa Cattedra, perché esercitassero il loro eccelso ufficio per la salvezza di tutti, perché l'intero gregge di Cristo, distolto dai velenosi pascoli dell'errore, si alimentasse con il cibo della celeste dottrina e perché, dopo aver eliminato ciò che porta allo scisma, tutta la Chiesa si mantenesse una e, appoggiata sul suo fondamento, resistesse incrollabile contro le porte dell'inferno».

La *Lumen gentium* distinguerà opportunamente, perciò, tra *doni carismatici* e *doni gerarchici*, la cui fonte unica resta lo Spirito Santo: «Egli introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cf Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22)» (LG, n. 4). Inoltre, fra i doni dello

Spirito, «eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cf 1 Cor 14)» (LG, n. 7). Anzi, esiste un *carisma dell'infalibilità*: «In effetti allora il romano Pontefice pronunzia sentenza non come persona privata, ma espone o difende la dottrina della fede cattolica quale supremo maestro della Chiesa universale, singolarmente insignito del carisma dell'infalibilità della Chiesa stessa. L'infalibilità promessa alla Chiesa risiede pure nel corpo episcopale quando esercita il supremo magistero col successore di Pietro» (LG, n. 25).

CAPITOLO PRIMO

RI-EMERGERE CONTEMPORANEO DEL TEMA

Il tema, potenzialmente conflittuale, ri-emerge ai nostri giorni, significativamente nell'attuale *clima di sinodalità*, che caratterizza da alcuni anni la Chiesa cattolica e per questo s'intende richiamare la dottrina ed offrire spunti di riflessione. Ora, colpisce il lettore del ricco *Instrumentum laboris* (d'ora in poi IL)¹,

¹ “*Instrumentum laboris*” [IL] per la prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (20.06.2023), pubblicato sul Bollettino ufficiale della Sala stampa della santa Sede. Dopo una *Premessa*, IL è suddiviso in due *Sezioni* (A e B), che corrispondono all'articolazione dei compiti delle Assemblee continentali (e quindi ai contenuti dei relativi Documenti finali). La *Sezione A* raccoglie i frutti della rilettura del cammino percorso circa una Chiesa sinodale; la *Sezione B* esprime in forma di interrogativo le tre priorità che con maggiore forza emergono

predisposto per le assemblee sinodali di ottobre 2023, un certo *ricorrente insistere sui rischi*

dal lavoro di tutti i continenti, ponendosi al servizio del metodo sinodale della “conversazione nello Spirito” (che non indica un generico scambio di idee, ma la dinamica in cui la parola pronunciata e ascoltata genera familiarità, consentendo ai partecipanti di diventare intimi gli uni degli altri, dopo la preghiera, la domanda di fondo per il discernimento e i nodi ai quali dare il proprio apporto). Conversazione nello Spirito è una preghiera condivisa in vista di un discernimento in comune, a cui i partecipanti si preparano con la riflessione e la meditazione personale. La *Sezione B* fa emergere tre questioni prioritarie per la Chiesa sinodale: «per ciascuna priorità sono state preparate cinque Schede di lavoro, presentate al termine di questa sezione. Ciascuna di esse costituisce una porta di ingresso per trattare la priorità a cui è associata, che in questo modo può essere affrontata da prospettive differenti ma complementari, in collegamento con aspetti diversi della vita della Chiesa emersi grazie al lavoro delle Assemblee continentali. In ogni caso, i tre paragrafi che seguono, a cui corrispondono i tre gruppi di Schede, non possono essere letti come colonne parallele e non comunicanti. Sono piuttosto fasci di luce che da punti diversi illuminano la stessa realtà, cioè la vita sinodale della Chiesa, continuamente intrecciandosi e richiamandosi l’un l’altro, invitando a crescere in essa» (IL, n. 45).